



Confindustria Emilia

*La Sostenibilità nelle Imprese Associate: impatto
economico, sociale ed ambientale*

Anno 2021

Il documento è stato redatto con il contributo di Deloitte & Touche S.p.A.

Indice dei contenuti

Lettera agli Stakeholder	3
1. Confindustria Emilia	4
1.1 Storia	4
1.2 Identità dell'Associazione	5
1.3 Il supporto agli Associati: verso uno sviluppo inclusivo	7
2. La sostenibilità nelle imprese associate	9
2.1 Promuovere la sostenibilità in Confindustria Emilia	9
2.2 L'indagine presso i nostri Associati ed il profilo delle imprese coinvolte	11
3. L'impatto economico degli Associati	14
3.1 Il valore distribuito diretto: gli Associati per il territorio	14
4. L'impatto sociale degli Associati	15
4.1 Composizione della Governance	15
4.2 Le risorse umane al centro	16
4.3 Formazione e sviluppo del capitale umano	22
4.4 Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	24
5. L'impatto ambientale degli Associati	26
5.1 Consumi energetici ed emissioni	26
5.2 Consumo idrico	31
Nota Metodologica	33
Allegati	34
Glossario filiere	34
Glossario Report	36

Lettera agli Stakeholder

Cari stakeholder,

Stiamo affrontando un periodo di grande complessità, che ci pone davanti a sfide e a scenari inediti che richiederanno, oltre alla nostra consueta dedizione e professionalità, il ricorso a nuove idee e strategie per adattarsi ad un futuro mutevole.

In quest'ottica, emerge come sempre più rilevante l'attenzione verso alcune tematiche, legate a sfere quali l'ambiente, la società nel suo complesso, e la governance, che non sempre in passato hanno avuto l'importanza che ora gli si riconosce. Importanza giustificata dal fatto che una maggiore consapevolezza dei propri impatti, e l'identificazione e gestione dei rischi ad essi legati, è una chiave fondamentale per indirizzare il proprio business verso una crescita sostenibile e duratura.

Proprio per questo abbiamo ritenuto di assoluto interesse intraprendere un'iniziativa volta a sondare l'importanza di queste tematiche, ed i numeri ad esse legati, presso i nostri Associati. Il frutto di tale iniziativa è il documento che abbiamo il piacere di condividervi, e che speriamo offra spunti meritevoli di riflessione.

Tale documento vuole essere innanzitutto il segno tangibile della rilevanza che la sostenibilità ha nel territorio che rappresentiamo, e in cui siamo radicati. Esso ben si allinea a quelle attività che la nostra Associazione da tempo promuove, soprattutto in ambito formativo, e che vogliono essere strumenti importanti per sostenere la nostra realtà imprenditoriale.

Vi auguriamo quindi una buona lettura, lieti ancora una volta di accompagnarvi nel vostro percorso.

Il Presidente

Valter Caiumi

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Valter Caiumi", written over the printed name.

1. Confindustria Emilia

1.1 Storia

Le prime Associazioni Industriali a Modena, Bologna e Ferrara nascono in un'Italia che soffre gli esiti della Seconda guerra mondiale. In questo periodo storico, una grande finestra di opportunità si apre agli imprenditori del territorio, che si vedono impegnati in prima linea per sopperire alla crescente domanda di beni e servizi in un'Italia affamata di ripresa. Grazie al duro lavoro, a intuizioni e ad una costante voglia di mettersi in gioco, si assiste così ad una crescita continua e sostenuta del tessuto economico e produttivo: negli anni che seguiranno, lo sviluppo del polo industriale emiliano andrà di pari passo con l'espansione delle Associazioni locali, che raccolgono sempre più Associati nelle diverse filiere che si impongono nella regione.

Un passo importante per l'integrazione delle diverse Associazioni provinciali è il 2008, con la fusione di Confindustria con le rispettive sedi di API (Associazione Piccole e Medie Industrie) a Bologna e a Ferrara, dando vita a Unindustria Bologna e Unindustria Ferrara. Fusione che prelude al 3 maggio 2017, con la nascita ufficiale di Confindustria Emilia Area Centro, grazie all'unione di Unindustria Bologna, Unindustria Ferrara e Confindustria Modena: un'integrazione che vuole rappresentare quello che a buon diritto si candida ad essere il primo polo manifatturiero italiano. Con questa unione si vuole garantire una maggiore rappresentanza sul territorio, mettendo a disposizione di piccole, medie e grandi realtà l'eccellenza della qualità, dei servizi e della cultura di impresa per rispondere alle esigenze del mercato globale.

La rapida evoluzione che ha permeato pressoché ogni settore del mondo del lavoro porta con sé nuove sfide, che si possono trasformare -con il giusto approccio- in occasioni per la crescita e l'innovazione delle filiere industriali del nostro territorio. A tal proposito Confindustria Emilia offre, accanto alle expertise tradizionali, nuove collaborazioni tra le tre provincie e relazioni innovative tra gli atenei, per approfondire il rapporto tra imprenditori e comunità. Fin dalla sua fondazione, e nel contesto della federazione italiana di Confindustria, Confindustria Emilia esprime la sua mission prefissandosi obiettivi concreti per il tessuto produttivo del territorio, rappresentando le sue realtà nell'interlocuzione esterna, dando ai propri Associati un senso di appartenenza e solidità, promuovendo e organizzando attività di cooperazione anche internazionale.

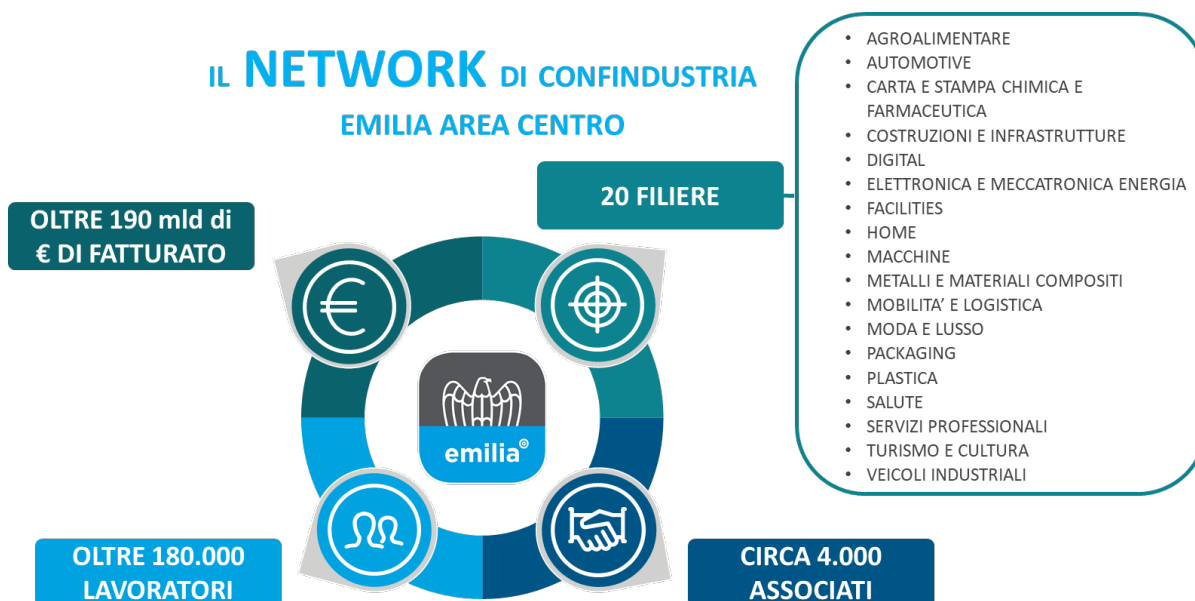
Questa attenzione al rapporto con la comunità permette ai nostri Associati di raccogliere i benefici strategici del legame con la comunità, stando al passo con le necessità che emergono da un contesto economico sempre in movimento, e permettendo di evolvere il proprio business in maniera efficace e sostenibile.

1.2 Identità dell'Associazione

Il contesto attuale è indubbiamente segnato da elementi che contribuiscono a rendere lo scenario particolarmente incerto. In particolare, la crisi degli approvvigionamenti sta sensibilmente accorciando le distanze operative, spingendo le aziende verso fornitori locali, di fatto invertendo il trend globalizzante che si era recentemente consolidato.

Sebbene il fenomeno inflazionistico rappresentasse un trend crescente già prima del conflitto Russo-Ucraino, ora al centro dello scenario geopolitico, la guerra ha indubbiamente acuito la corsa al rialzo dei prezzi, che tocca picchi mai ricordati negli ultimi decenni. Tale aspetto, e la crisi energetica che stiamo vivendo non impattano soltanto sulle produzioni manifatturiere e sulla capacità di fornire servizi, bensì tendono a limitare gli orizzonti di esportazione già indeboliti dall'emergenza sanitaria. Inoltre, le difficoltà nel rispondere univocamente a tali crisi alimentano sempre di più il senso di sfiducia degli imprenditori del territorio, che ora come non mai necessitano di un supporto nel rispondere alle sfide immediate del presente.

A livello territoriale, l'obiettivo di Confindustria Emilia è quello di **orientare le imprese associate nella creazione di un tessuto economico-sociale dove la conoscenza produttiva possa essere coniugata ad una serie di cosiddetti "valori intangibili"**. Per sfruttare a pieno l'altissimo tasso di *know-how* che contraddistingue il nostro territorio non sono più sufficienti le competenze specifiche, bisogna piuttosto sopperire alla natura frammentata delle aziende locali, supportando il sistema di governance attraverso network dove la cooperazione si traduce in vantaggio competitivo, soprattutto nei mercati internazionali. Questo è il primo fondamentale passo per far sì che gli imprenditori possano essere messi nelle condizioni di mantenere il pieno controllo sulle loro attività, specie nell'attuale contesto di rischio.



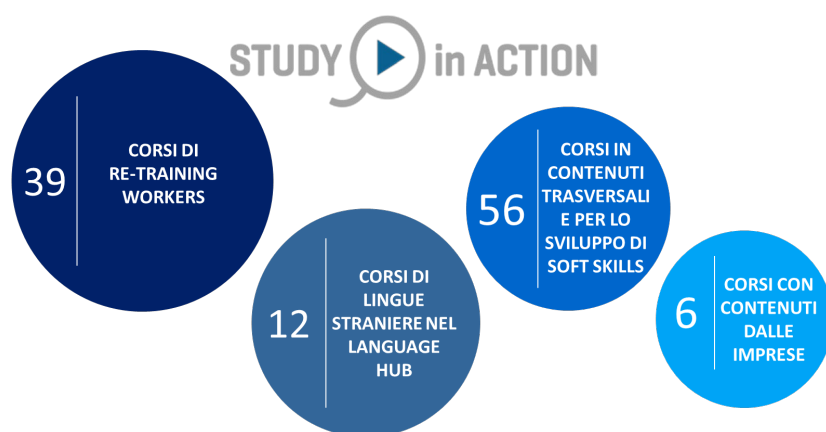
Per supportare i propri Associati ed avvicinarsi sempre più agli obiettivi prefissati, nel 2021 si sono svolti **132 seminari ed eventi** che hanno raccolto la partecipazione di **più di 10.000 partecipanti**. Nell'interesse a ricevere un riscontro di gradimento sui servizi resi alle imprese e migliorare così a propria offerta, Confindustria Emilia ha coinvolto i propri Associati attraverso questionari di indagine "Customer Satisfaction". Il punteggio medio registrato è stato di 4,9 su una scala da 1 a 5, segno che l'Associazione ha intrapreso la strada giusta, nel proporsi come partner delle tante Aziende che sanno esprimere al meglio i valori del territorio di appartenenza.

SERVIZIO AGLI ASSOCIATI



1.3 Il supporto agli Associati: verso uno sviluppo inclusivo

Per far fronte alle necessità degli Associati, Confindustria Emilia ha nel tempo consolidato la sua offerta di servizi e convenzioni così da rispondere adeguatamente ai bisogni differenziati delle varie realtà industriali con cui collabora. Dalla sensibilità verso l'ambiente al tema dell'internazionalizzazione, passando per la finanza e le relazioni sindacali: i servizi di consulenza offerti dall'Associazione offrono soluzioni alle diverse necessità delle imprese locali. In parallelo, la fitta rete di convenzioni in 27 aree, tra cui mobilità e viaggi, pagamenti, comunicazioni, energia e gas e tanti altri, forniscono agli Associati importanti agevolazioni per accedere a tutti i servizi che un'azienda può necessitare.

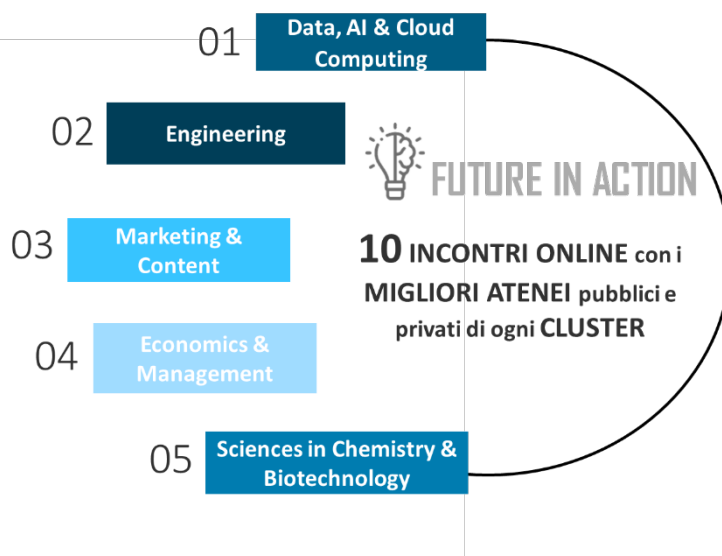


L'Associazione non si ferma solo ai servizi resi alle aziende ma include nei suoi percorsi di formazione anche i lavoratori in cerca di nuove opportunità o di nuovi inizi.

Study in Action è la piattaforma e-learning che offre contenuti formativi, percorsi di retraining e

soluzioni per far crescere la cultura digitale sul territorio. Con più di **8.000 lavoratori iscritti**, e quasi **120 corsi fruibili**, Study in Action ha l'offerta necessaria a coprire tutte le aree critiche dove lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze porta a un diretto vantaggio competitivo nella ricerca del lavoro o nel miglioramento costante delle figure già impegnate.

Confindustria Emilia è consapevole che l'unico modo per costruire un'infrastruttura solida, resiliente e pronta a cogliere le opportunità presentate dal cambiamento è quello di includere fin dall'inizio i giovani, il vero fiore all'occhiello del talento, che aspetta solo di essere stimolato per sbocciare in tutto il suo potenziale. **Future in Action** è il progetto di orientamento che prevede un ciclo di **10 incontri online** per **studenti e studentesse delle scuole superiori**, volto a condividere ed approfondire la vasta gamma di percorsi formativi senza tralasciare le future opportunità professionali. L'obiettivo



principale di questo percorso è quello di mettere in collegamento gli studenti e le studentesse con le eccellenze universitarie

che li aiuteranno a colmare i gap di conoscenze e competenze necessarie alle realtà locali, aumentando il tasso di impiegabilità una volta terminato il percorso.

2. La sostenibilità nelle imprese associate

2.1 Promuovere la sostenibilità in Confindustria Emilia

Le attuali sfide che la società globale deve affrontare evidenziano la necessità per il mondo delle imprese di interrogarsi sulle trasformazioni necessarie per adeguare i propri modelli di creazione e distribuzione di valore. Un sistema di governance aziendale declinato sulla responsabilità sociale d'impresa, che tiene conto degli impatti ambientali e sociali sul territorio, rappresenta una strategia per la creazione di valore così come per il rafforzamento della struttura dell'azienda nel lungo periodo.

LE OPPORTUNITÀ DI UN PERCORSO DI SOSTENIBILITÀ



Per tutte queste ragioni, Confindustria Emilia investe nella divulgazione ed ancor più nel supporto ai propri Associati di quelli che sono gli strumenti necessari ad acquisire un posizionamento adeguato alla propria filiera in termini di sostenibilità. Tra i servizi offerti da Confindustria Emilia vi è la sezione "Ricerca, Innovazione e Sostenibilità" in cui è stato avviato il progetto "Desk Sostenibilità" che ha lo scopo di supportare le imprese nell'identificazione di un'adeguata strategia di sostenibilità.



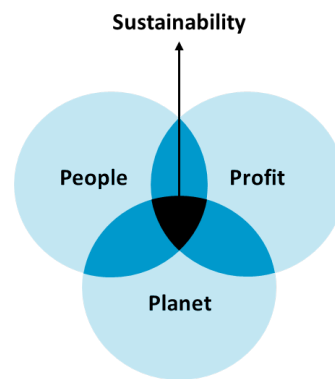
Nell'ottica del continuo processo di miglioramento cui l'Associazione ambisce attraverso le proprie iniziative, nel 2020 è stata svolta la prima attività di **Reviewing** dei progetti realizzati tra il 2018 e il 2020 nell'ambito della sostenibilità integrata, attraverso la chiave di lettura dei **Sustainable Development Goals (SDGs)**¹. Il processo ha riguardato un'analisi quali-quantitativa che ha permesso di classificare i diversi progetti già realizzati o in corso già in linea con i 17 SDGs di Agenda 2030, fornendo spunti di miglioramento per le future strategie progettuali dell'Associazione.



¹ I Sustainable Development Goals, in italiano **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**, sono una serie di 17 obiettivi definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite che mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale.

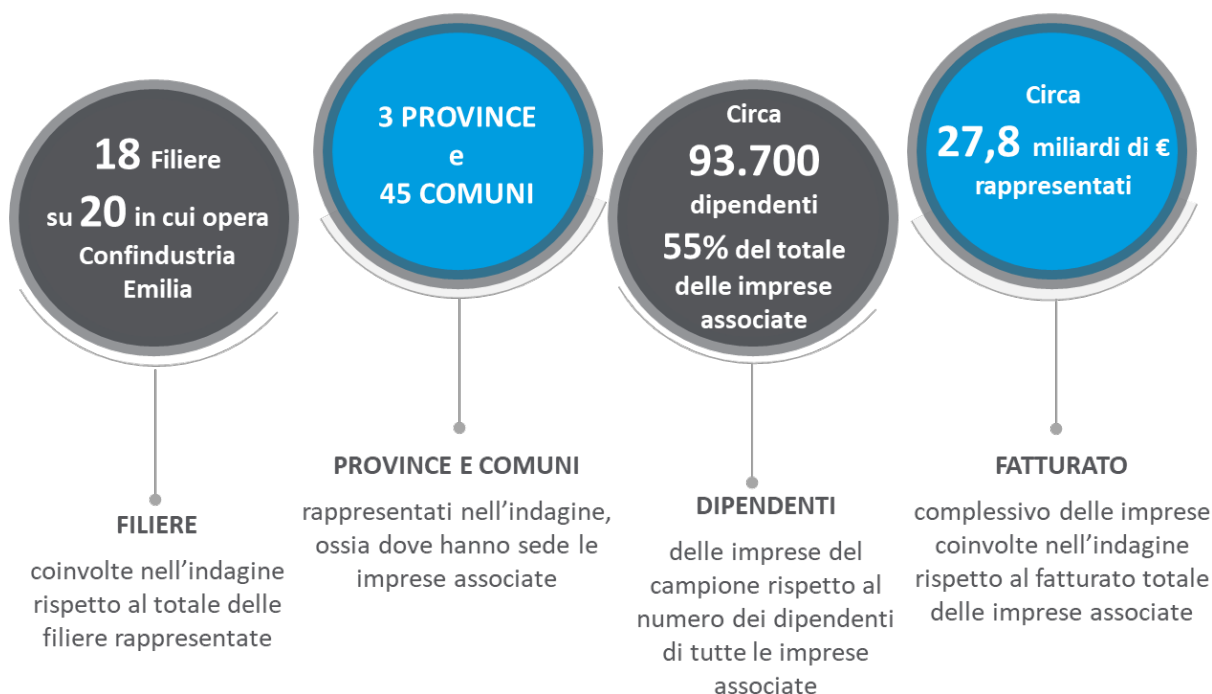
2.2 L'indagine presso i nostri Associati ed il profilo delle imprese coinvolte

Quando si parla di sostenibilità in azienda ed in particolare di *Corporate Social Responsibility* si fa riferimento ad un approccio basato su tre direttrici di fondo, che orientano l'operatività delle imprese verso uno sviluppo sostenibile. Secondo questo sistema chiamato "*Triple Bottom Line*" (vedi grafico), alla tradizionale dimensione economica (Profit) si affiancano due ulteriori sfere di interesse in cui le attività aziendali generano un impatto misurabile: le persone (People) e l'ambiente (Planet).



All'interno di questo contesto, nel 2022 è stata lanciata un'indagine con l'obiettivo di fornire una panoramica sull'impatto generato dalle imprese associate in ambito economico, sociale e ambientale, mostrando quindi come le aziende locali siano sempre di più attente alla sostenibilità e alla conseguente generazione di valore per il territorio in cui sono radicate.

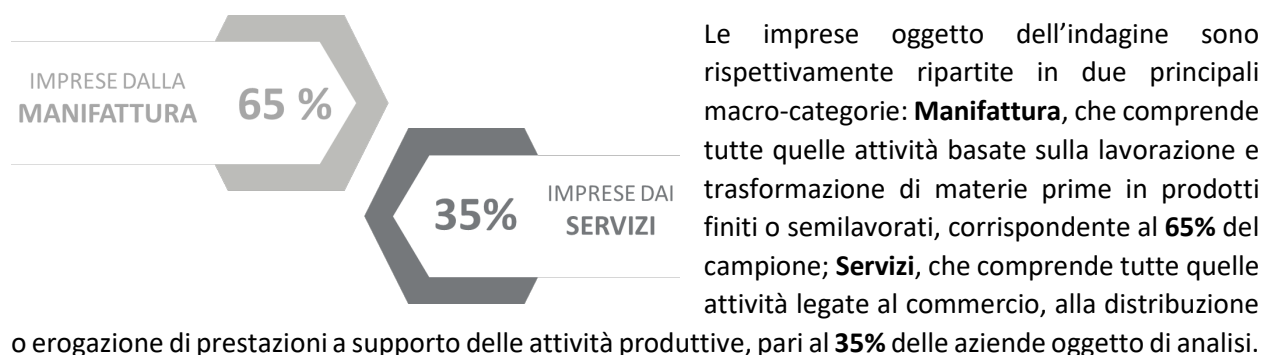
I PRINCIPALI NUMERI DEL CAMPIONE DI IMPRESE ASSOCIATE OGGETTO DELL'INDAGINE



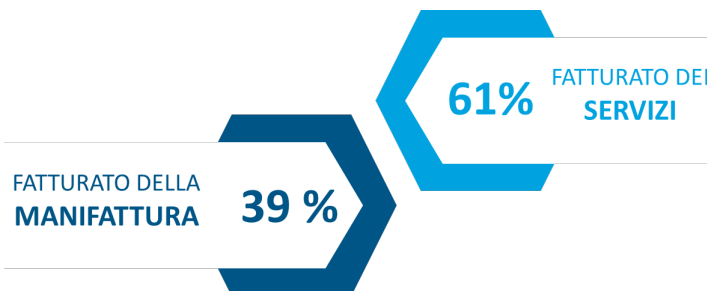
L'indagine è stata realizzata, con il supporto metodologico della società internazionale di consulenza Deloitte, attraverso un questionario di raccolta di informazioni e dati, articolato secondo tre sezioni richiedenti informazioni rispettivamente di carattere economico, ambientale e sociale. Il campione rappresenta imprese associate a Confindustria Emilia con un **fatturato medio di 268 milioni di Euro** e ha

permesso di rappresentare **18 differenti filiere**², dove si collocano imprese provenienti dal settore manifatturiero e dal settore dei servizi.

Nonostante le imprese aderenti alla indagine rappresentino solo poco meno del 15% del fatturato sviluppato da tutte le imprese aderenti all'Associazione, sono un campione altamente rappresentativo in termini di impatto sociale e di governance poiché sono le imprese di maggior dimensione e quelle che occupano un valore molto rappresentativo di lavoratori (oltre il 50% della totalità dei dipendenti occupati da tutte le imprese associate).



Il profilo delle imprese incluse nell'indagine è in grado di generare un fatturato totale di **circa 27,8 miliardi di Euro**, in particolare tra le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Sebbene la percentuale maggiore di imprese rispondenti all'indagine provengano dalla manifattura, gran parte del **fatturato** all'interno del campione viene generato dalle imprese di servizi (**61%**), mentre una quota minore dalle imprese manifatturiere (**39%**).



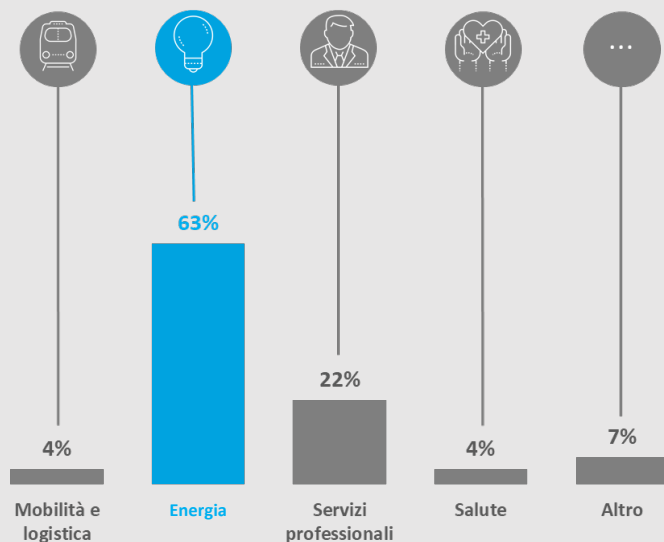
² Per l'elenco completo delle filiere rispondenti all'indagine si veda la sezione allegata "Glossario filiere".



FOCUS ON: LE FILIERE DEL CAMPIONE PER FATTURATO

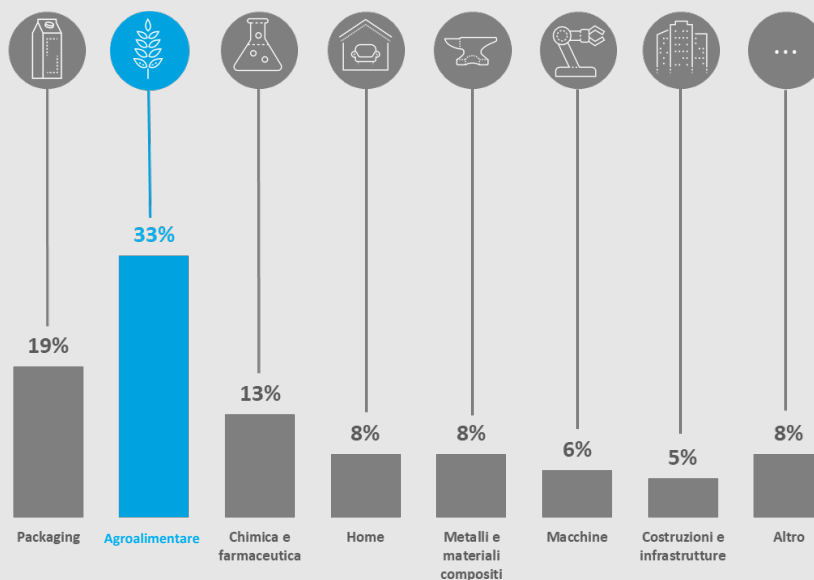
Nei **servizi**, le filiere che occupano una quota maggiore in termini di fatturato sono: **Energia** (63%), **Servizi Professionali** (22%), **Salute** (4%) e **Mobilità e logistica** (4%).

FATTURATO NELLE FILIERE DEI SERVIZI



Per la categoria manifatturiera, la quota principale di fatturato appartiene ad **Agroalimentare** (33%), a seguire a **Packaging** (19%), **Chimica e farmaceutica** (13%), **Home** (8%) e **Metalli e materiali compositi** (8%).

FATTURATO NELLE FILIERE DELLA MANIFATTURA

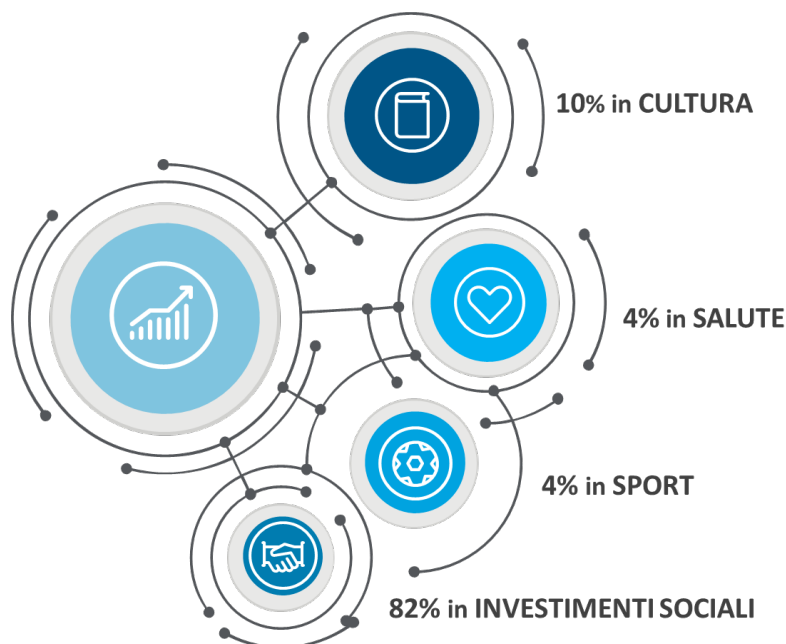


3. L'impatto economico degli Associati

3.1 Il valore distribuito diretto³: gli Associati per il territorio

Confindustria Emilia crede fortemente nell'investimento sostenibile come opportunità di crescita per le imprese, e al tempo stesso di creazione di valore per il territorio. Le modalità con cui incentiva i propri associati ad assumere nuove forme di investimento sono varie, in primis attraverso l'organizzazione di eventi e webinar per diffondere la conoscenza di questi strumenti. Investire in modo sostenibile, infatti, significa anche scegliere di valorizzare la propria comunità attraverso donazioni a sfondo sociale.

**OLTRE 44,5
MILIONI DI EURO
IN INVESTIMENTI
SOCIALI DALLE
IMPRESE**



Dall'analisi degli investimenti sociali del campione in indagine emerge che gli Associati di Confindustria Emilia sono imprese con un forte radicamento sul territorio, legame che si esprime in un valore di spesa di oltre **€ 44.5 milioni**.

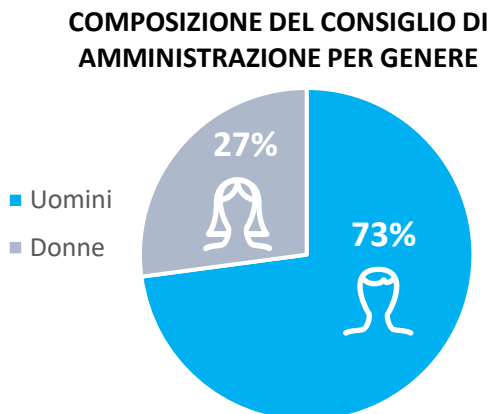
Sul totale, la **componente culturale** ricopre circa il **10%**, segno di un impegno concreto da parte degli Associati nel proporsi come acceleratori dello sviluppo del territorio e delle sue comunità.

³ I dati relativi agli investimenti sociali sono raccolti dai bilanci aziendali, sono quindi escluse liberalità e donazioni di carattere personale elargite degli azionisti delle Società.

4. L'impatto sociale degli Associati

4.1 Composizione della Governance

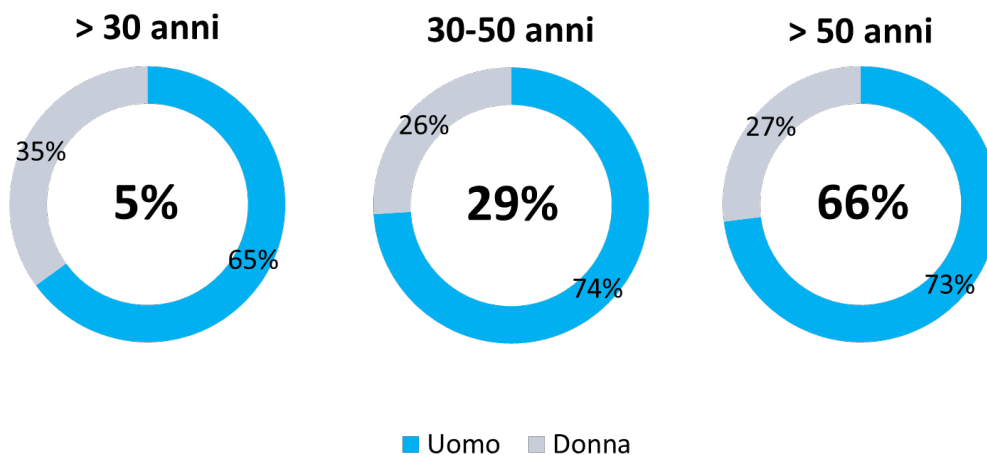
Nelle imprese rispondenti all'indagine troviamo una composizione dei Consigli di Amministrazione pari al **73%** per gli **uomini** e al **27%** per le **donne**, considerando un numero medio di membri nei Consigli di Amministrazione del campione pari a 5 di cui in media **4 sono uomini ed 1 è donna**.



Nelle aziende associate i consiglieri sono per di più concentrati nella **fascia di età degli ultracinquantenni (66%)**, dove la componente femminile è del 27%, seguita dalla **fascia d'età 30-50 anni (29%)** in cui la presenza femminile resta su percentuali simili, 26%. Infine, nella **fascia di età**

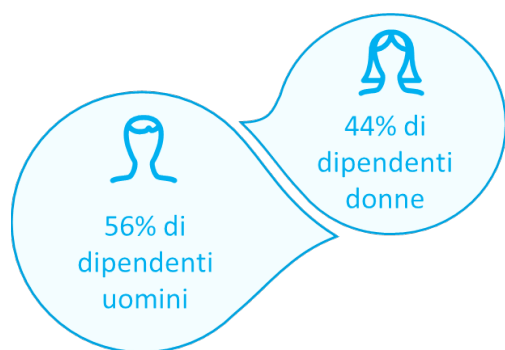
degli under trenta (5% sul totale), la percentuale femminile è leggermente più elevata rispetto alle altre fasce, con un 35% rispetto al 65% degli uomini.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PER GENERE E FASCE D'ETÀ



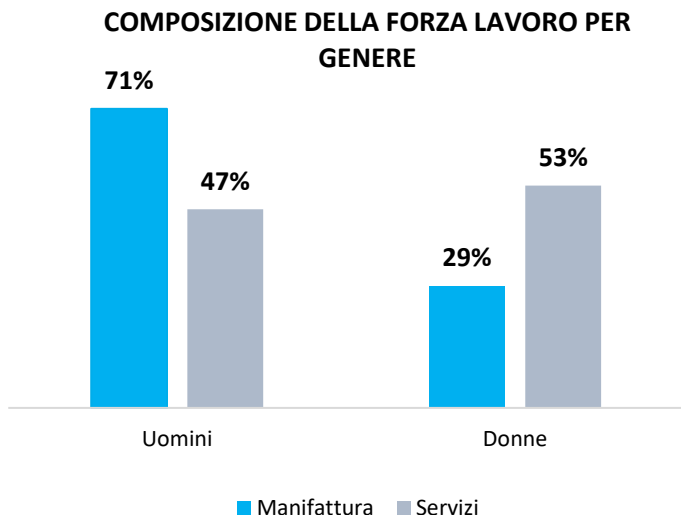
4.2 Le risorse umane al centro

Confindustria Emilia crede fortemente nel valore delle risorse umane e questo si traduce concretamente nella promozione dell'occupazione, facilitando l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, anche grazie al supporto dei propri Associati.



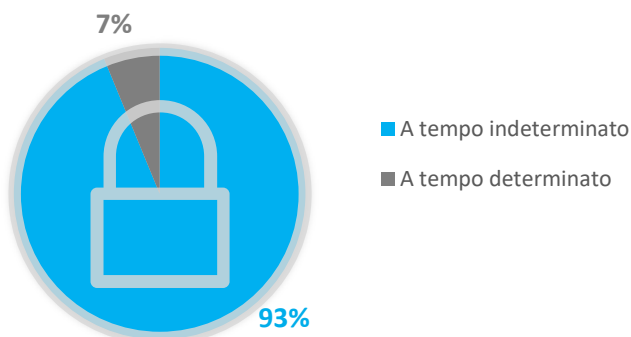
Con l'obiettivo di valutare il profilo delle imprese coinvolte nell'indagine rispetto al valore generato sul territorio è quindi fondamentale analizzare la capacità degli Associati di generare occupazione e opportunità. Il numero totale di dipendenti riguardanti il campione degli Associati risulta circa pari a **93.700**, di cui il **56% uomini** ed il **44% donne**.

Inoltre, i dipendenti delle imprese del campione fanno parte per un **35%** di aziende che operano nella **manifattura** e per un **65%** di aziende che operano nei **servizi**.



In particolare, nelle imprese del campione appartenenti al mondo manifatturiero la popolazione di dipendenti è per di più maschile (71%) mentre nei servizi vi è una maggiore presenza femminile (53%).

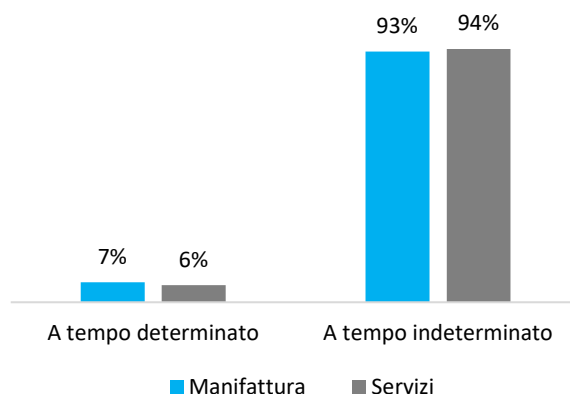
TIPOLOGIA CONTRATTUALE



In entrambe le categorie di imprese le tipologie contrattuali sono allineate alle percentuali globali del campione: sia nei servizi che nella manifattura una quota rilevante dei contratti è di tipo indeterminato, con una lieve differenza tra le due categorie.

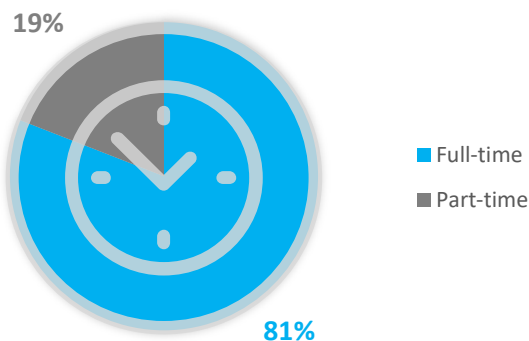
Nel campione, il **93%** del totale dei dipendenti è assunto con contratto **a tempo indeterminato**, di questi circa il 57% è uomo mentre il 43% donna. Per il restante **7%** degli occupati con contratto **a tempo determinato**, le proporzioni si invertono registrando circa un 38% di lavoratori uomini ed un 62% circa di lavoratrici donne.

TIPOLOGIA CONTRATTUALE PER CATEGORIA DI IMPRESA



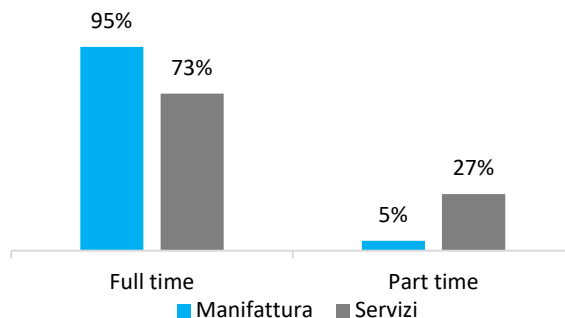
In considerazione della tipologia di impiego si riscontra una percentuale di occupazione **part-time** pari al **19%** (di cui 10% uomini e 90% donne), rispetto ad un **81%** di occupati **full-time** (di cui 66% uomini e 34% donne). Scomponendo tale dato anche per genere, la percentuale di **donne impiegate part-time** è pari al **38%** sul totale della forza lavoro femminile, mentre quella di **uomini ad impiego part-time** è del **3,5%** sul totale della forza lavoro maschile.

TIPOLOGIA DI IMPIEGO



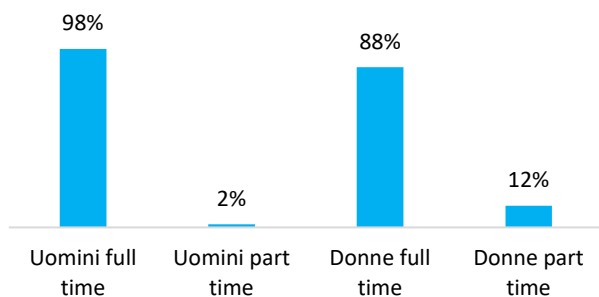
Inoltre, per fornire una visione completa della situazione occupazionale nelle imprese del campione, è possibile mostrare la ripartizione della tipologia di impiego (**full-time o part-time**) nelle singole categorie. Emerge un maggiore ricorso all'impiego part time nelle imprese dei **servizi**, con un 27% rispetto al 5% delle imprese **manifatturiere**.

TIPOLOGIA DI IMPIEGO PER CATEGORIA DI IMPRESA

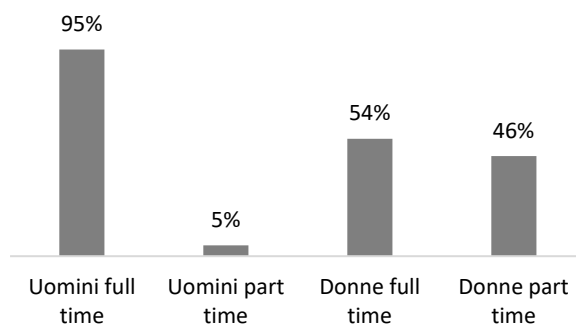


L'analisi può essere approfondita scomponendo il dato per genere e ciò che emerge è un maggior ricorso all'impiego part time per le dipendenti donne (90% sul totale del part-time). In particolare, nella categoria dei servizi sul totale dei dipendenti di genere femminile il 46% ha un contratto part time (5% per gli uomini), contro il 12% nella manifattura (2% per gli uomini).

TIPOLOGIA DI IMPIEGO PER GENERE - Manifattura

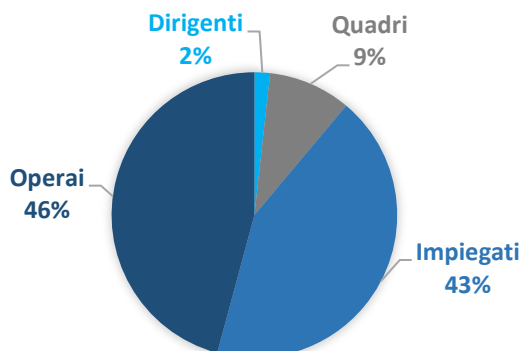


TIPOLOGIA DI IMPIEGO PER GENERE - Servizi

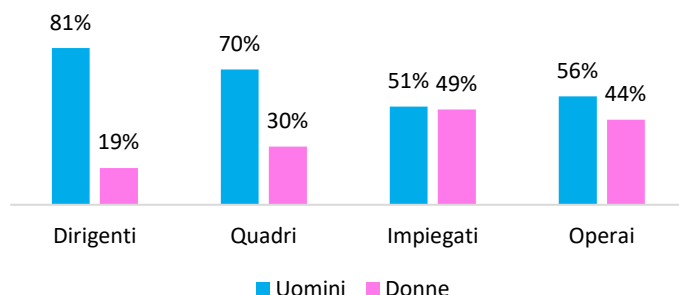


Per quanto riguarda la scomposizione per categorie professionali, nelle imprese associate del campione vi è un **2%** di **dirigenti**, un **9%** di **quadri**, un **43%** di **impiegati** ed infine un **46%** di **operai**.

COMPOSIZIONE DELLA FORZA LAVORO PER QUALIFICA - Totale campione



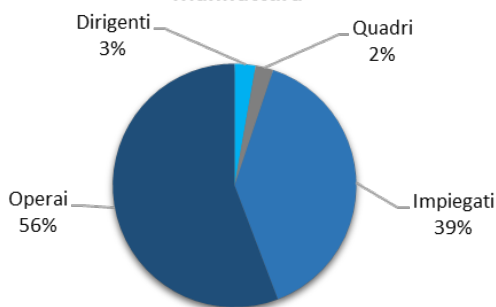
COMPOSIZIONE DELLA FORZA LAVORO PER GENERE E QUALIFICA



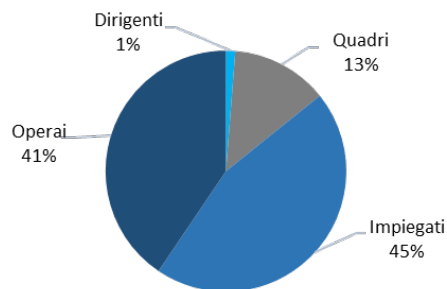
Scomponendo ulteriormente il dato per poter mostrare come si distribuiscono i lavoratori per genere, si può notare come la componente maschile risulti preponderante tra i livelli dirigenziali, con un 81% di uomini rispetto al 19% delle donne. Tra i quadri, il 70% di dipendenti è uomo mentre il 30% donna; tra gli impiegati il divario di genere è meno netto, con un 51% di uomini ed un 49% di donne ed infine tra gli operai, il 56% è uomo mentre il 44% è donna.

Con riferimento alle qualifiche, nelle imprese del campione appartenenti al **manifatturiero** vi è un maggior numero di operai (56%) rispetto alle imprese dei **servizi** (41%), dove sono invece maggiori gli impiegati (45%) ed i quadri (2%).

FORZA LAVORO PER QUALIFICA - Manifattura

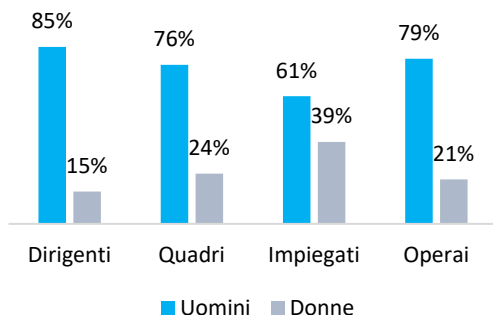


FORZA LAVORO PER QUALIFICA - Servizi

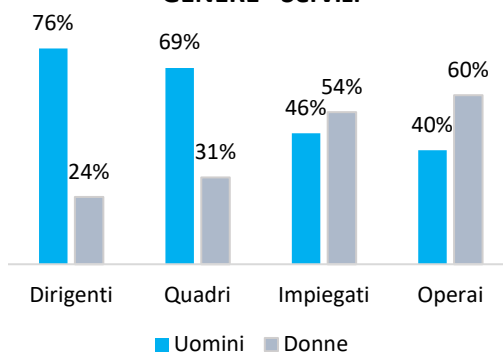


Inoltre, rispetto al genere, la presenza femminile nei vari livelli di qualifica è sempre superiore nelle imprese dei **servizi** rispetto a quelle della manifattura, dove specialmente per impiegati e operai la percentuale supera anche la componente maschile.

FORZA LAVORO PER QUALIFICHE E GENERE - Manifattura



FORZA LAVORO PER QUALIFICHE E GENERE - Servizi

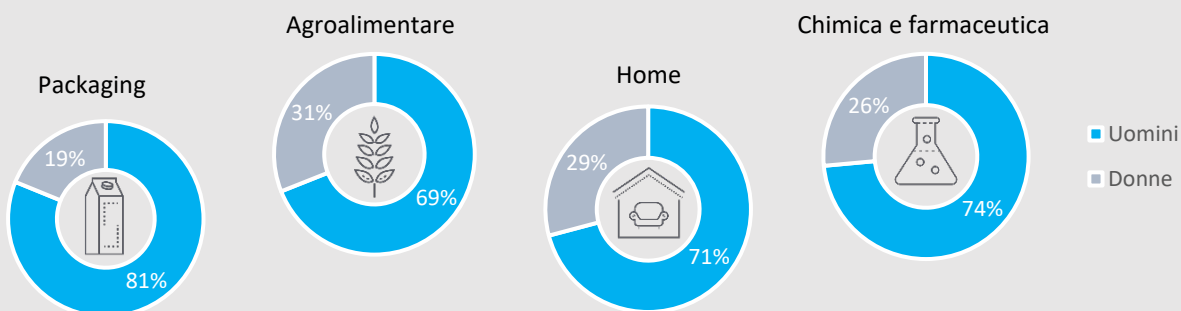




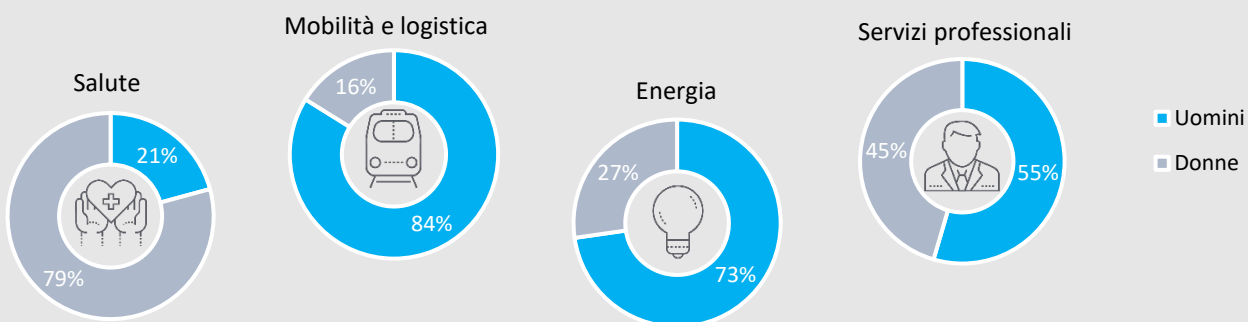
FOCUS ON: LE PRINCIPALI FILIERE PER NUMERO DI DIPENDENTI

All'interno della categoria **manifatturiera**, tra le filiere del campione con maggiore numerosità in termini di risorse umane vi sono: **Agroalimentare** (43%), **Packaging** (21%), **Home** (6%) e **Chimica e farmaceutica** (6%); nella categoria dei **servizi**: **Servizi professionali** (33%), **Salute** (12%), **Energia** (15%) e **Mobilità e Logistica** (8%).

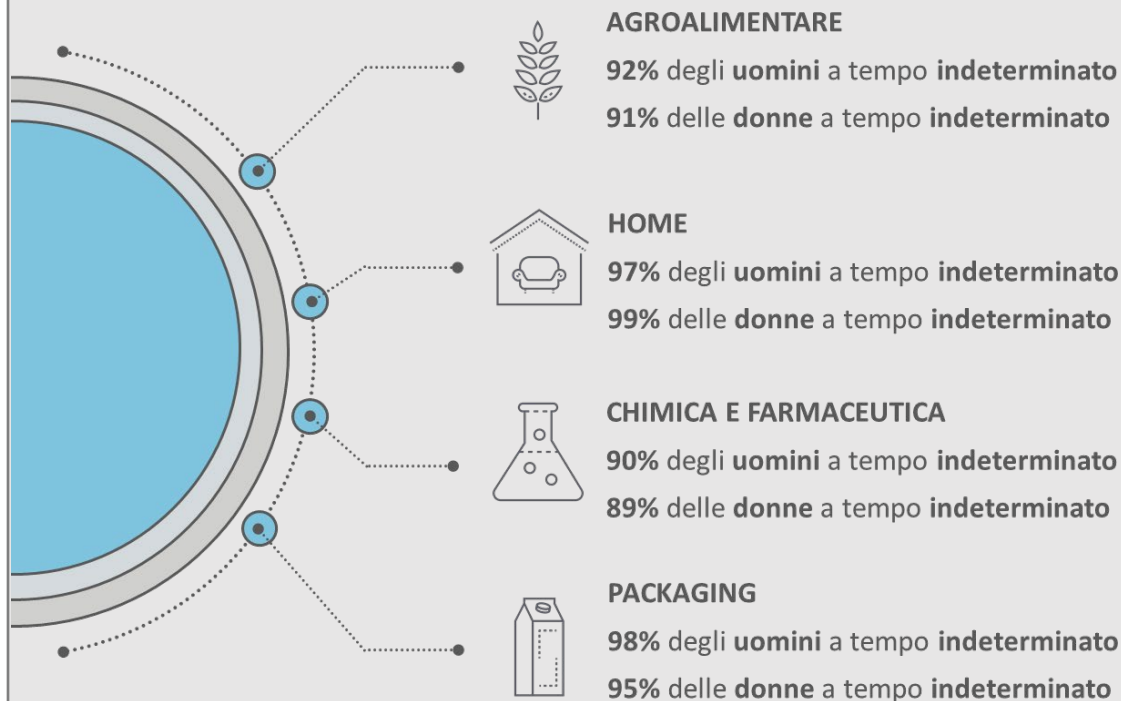
Nel **manufatturiero**, le filiere sopracitate presentano una preponderanza di dipendenti uomini, come mostrato nei grafici sottostanti.



Nei **servizi**, si distingue la filiera **Salute**, che influenza il risultato complessivo della categoria con un 79% di dipendenti donne e un 21% di dipendenti uomini.



TIPOLOGIA CONTRATTUALE PER GENERE NELLA MANIFATTURA



TIPOLOGIA CONTRATTUALE PER GENERE NEI SERVIZI

SALUTE
 88% degli uomini a tempo indeterminato
 87% delle donne a tempo indeterminato



ENERGIA
 98% degli uomini a tempo indeterminato
 96% delle donne a tempo indeterminato



MOBILITA' E LOGISTICA
 97% degli uomini a tempo indeterminato
 98% delle donne a tempo indeterminato



SERVIZI PROFESSIONALI
 99% degli uomini a tempo indeterminato
 99% delle donne a tempo indeterminato



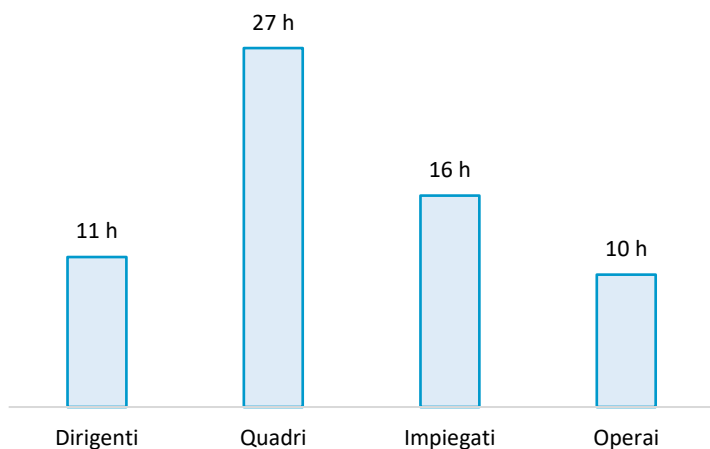
4.3 Formazione e sviluppo del capitale umano



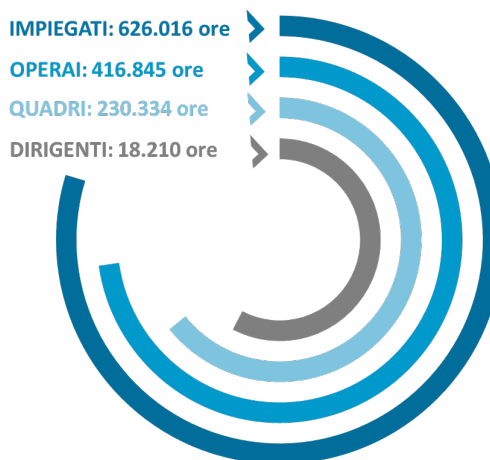
La formazione ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle competenze e di conseguenza per rafforzare la competitività delle imprese nelle sfide odierne. Inoltre, promuovere il capitale umano e stimolare la crescita delle persone in azienda contribuisce al benessere dei dipendenti e, nel lungo periodo, a generare un impatto positivo sulle comunità. Per questo un aspetto dell'indagine presso gli Associati aderenti all'iniziativa ha riguardato la formazione. È stata analizzata l'offerta educativa nelle imprese del campione per poter quindi valutare le ore medie pro-capite, anche in riferimento al genere e alle qualifiche.

Dall'indagine emerge che la categoria professionale a cui è dedicata la maggior parte di ore di formazione è quella dei quadri (230.334 ore) con **27 ore pro-capite**, seguono gli impiegati (626.016 ore) con **16 ore pro-capite**, i dirigenti (18.210 ore) con **11 ore pro-capite** e gli operai (416.845 ore) con **10 ore pro-capite**.

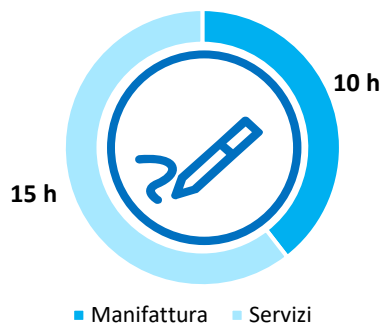
ORE MEDIE DI FORMAZIONE PRO-CAPITE PER QUALIFICA - Totale campione



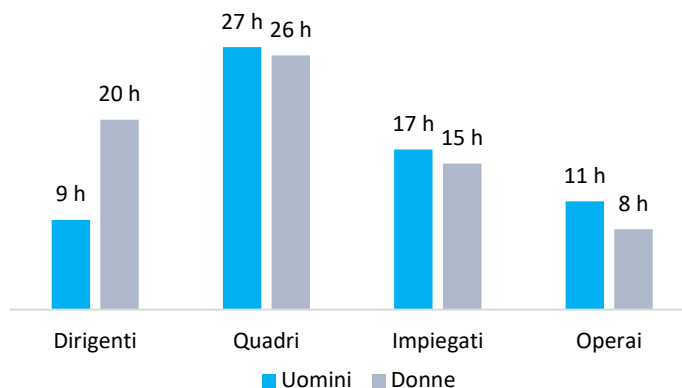
ORE DI FORMAZIONE TOTALI PER QUALIFICA



ORE MEDIE DI FORMAZIONE PRO-CAPITE PER CATEGORIA DI IMPRESA



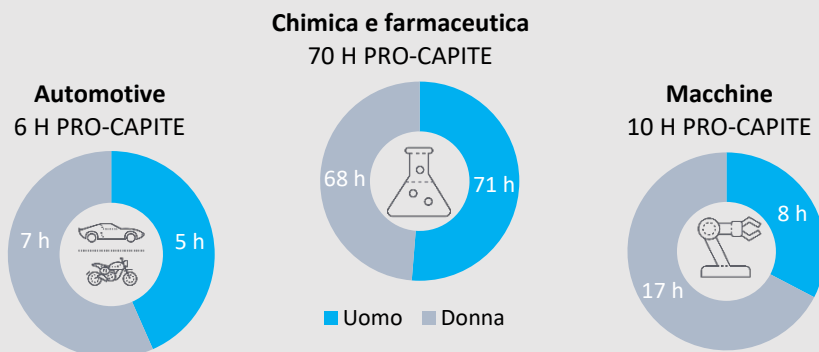
ORE MEDIE DI FORMAZIONE PRO-CAPITE PER QUALIFICA E GENERE - Totale campione



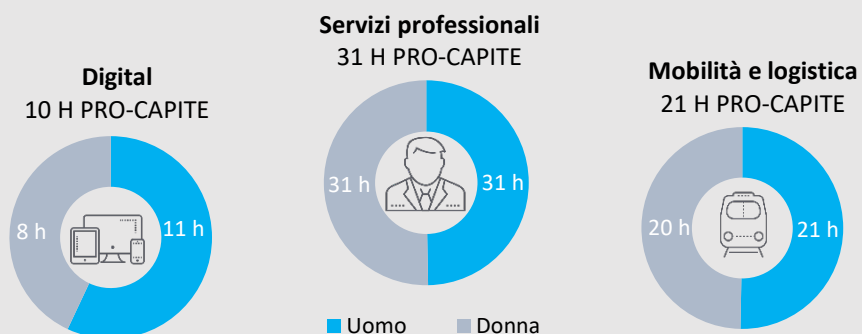


FOCUS ON: LE PRINCIPALI FILIERE PER ORE DI FORMAZIONE

Per le imprese del **manfatturiero**, la filiera della **Chimica e farmaceutica** è quella in cui viene svolta la più rilevante attività di formazione. Inoltre, nelle filiere dell'**Automotive** e delle **Macchine** si può notare come alle dipendenti donne siano in media dedicate più ore di formazione.



Per le imprese dei **servizi** è nella filiera dei **Servizi professionali** dove si svolgono in media più ore pro-capite di formazione, ma anche nelle filiere della **Mobilità e logistica** e del **Digital**. Si può notare come in questi casi la divisione di genere sia meno netta, se non nel Digital dove le donne svolgono circa due ore in meno di ore pro-capite rispetto agli uomini.



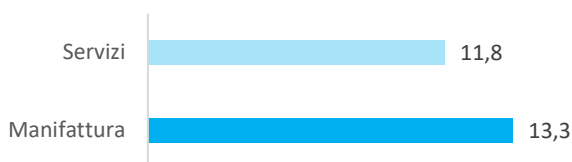
4.4 Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro



Il 32% degli Associati
del campione
certificati ISO 45001

Per comprendere il livello di benessere dei lavoratori nelle filiere del campione è necessario monitorare gli indici infortunistici, nell'ottica di valutare la capacità di messa in sicurezza dei lavoratori non soltanto in termini formativi bensì anche nei sistemi di gestione. Con un **tasso di infortuni totale** pari a **12,4**, nel grafico sottostante si può notare come le imprese che rientrano nel comparto della manifattura siano, per la natura delle attività, più esposte al rischio di incorrere ad infortuni sul lavoro rispetto alle imprese dei servizi.

TASSO DI INFORTUNI PER CATEGORIA DI IMPRESA

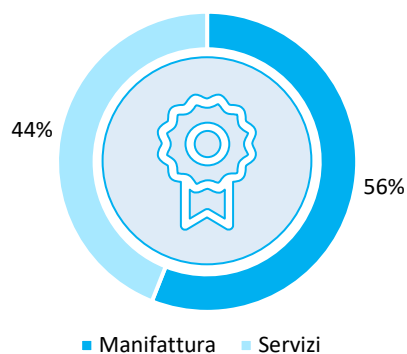


promozione di una comunicazione interna ed esterna più efficace, al miglioramento della cultura della sicurezza in azienda e ad una maggiore soddisfazione e motivazione nei dipendenti, con la conseguente riduzione dell'assenteismo.

Per tali ragioni, sul 32% totale, il **56%** dei Sistemi di Gestione certificati è riconducibile a imprese provenienti dal **settore manifatturiero** (Plastica, Metalli e materiali compositi, Costruzioni e infrastrutture, Agroalimentare) dove i rischi di infortunio sono più ricorrenti, mentre il restante **44%** ad imprese provenienti dal **settore dei servizi** (Energia, Mobilità e logistica, Elettronica e meccatronica, Servizi Professionali).

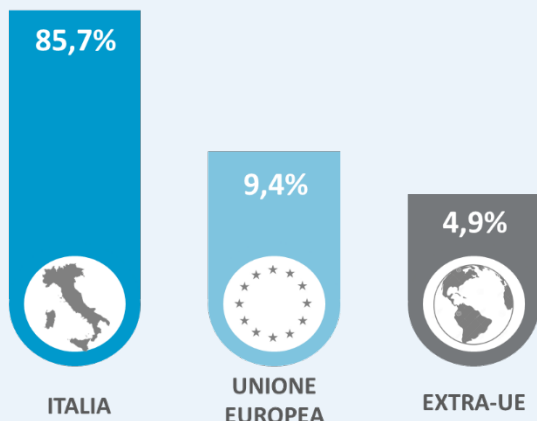
Inoltre, il **32%** delle imprese Associate del campione adotta un Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro certificato secondo la norma **UNI EN ISO 45001:2018** su almeno un sito produttivo. Questa certificazione mira a garantire un maggiore monitoraggio dei rischi ed una riduzione dei pericoli grazie al costante controllo della conformità legislativa, alla

Copertura ISO 45001:2018 PER CATEGORIA DI IMPRESA



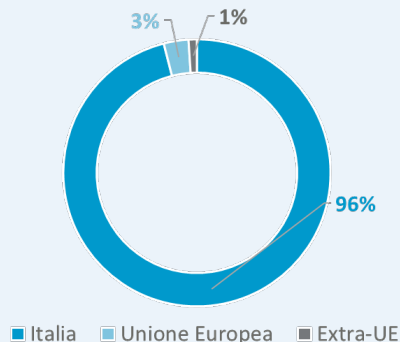
La catena di fornitura degli Associati

FORNITORI PER PROVENIENZA GEOGRAFICA



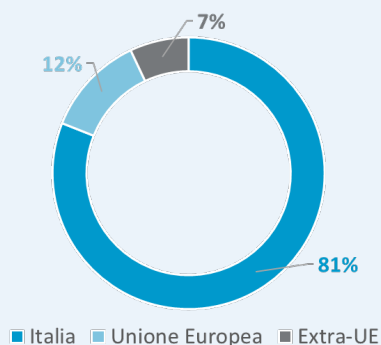
Per comprendere al meglio come il valore generato nell'area Emilia Centro impatta sul territorio è stata analizzata la struttura della catena di approvvigionamento delle imprese rispondenti, attraverso una ripartizione dei fornitori per provenienza geografica, ossia "Italia", "Unione Europea" e "Resto del mondo". Ciò che emerge è una preponderante percentuale di **fornitori italiani** pari all'**85,7%**, con un conseguente **9,4% di fornitori dall'Unione Europea** ed infine un **4,9% da Paesi Extra-UE**.

CATENA DI FORNITURA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI



All'interno delle singole filiere, sia manifatturiere che dei servizi, le percentuali di provenienza dei fornitori si allineano a quelle appena descritte.

CATENA DI FORNITURA DELLE IMPRESE DELLA MANIFATTURA



Un'ulteriore dimensione di sintesi del campione in oggetto ha riguardato l'importanza per le imprese associate verso la tutela dell'integrità in termini di sostenibilità anche lungo la supply chain. Con l'obiettivo di comprendere quanto sia importante mantenere un livello di qualità che tenga in considerazione anche fattori riguardanti, ad esempio, il livello di sicurezza dei lavoratori presso gli stabilimenti dei propri fornitori, la presenza di un codice di condotta etica, una gestione responsabile delle risorse energetiche o una scelta consapevole delle materie prime, per menzionarne alcuni, emerge che il **17% delle imprese rispondenti richiede minimi criteri sociali e ambientali** nella scelta della propria catena di fornitura.

5. L'impatto ambientale degli Associati



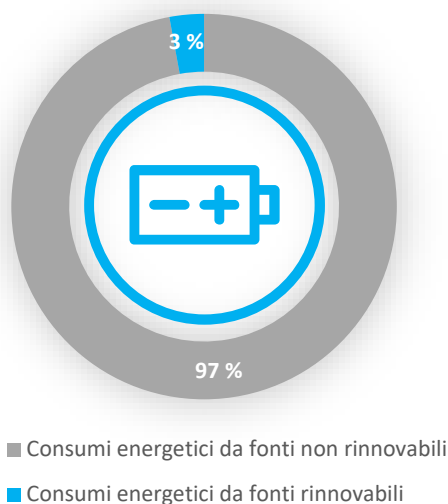
Con un 35% di imprese del campione di grandi dimensioni (> 250 dipendenti), è fondamentale valutare in che modo gli Associati gestiscono i propri impatti sull'ambiente, attraverso appositi sistemi di gestione certificati. Dai dati raccolti emerge che su 342 stabilimenti totali nel campione, il **40%** applica un **Sistema di Gestione Ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001**. Di questi, il **35%** dei siti certificati riguardano imprese del manifatturiero, percentuale più elevata per i siti dei servizi, vale a dire il **55%**. In particolare, il **43%** di società ha **almeno un sito certificato** secondo tale norma.

Inoltre, il **5%** degli stabilimenti adotta un **Sistema di Gestione dell'Energia certificato secondo la norma UNI EN ISO 50001:2018** atto a garantire un miglioramento in termini di utilizzo delle risorse e di efficientamento energetico. In particolare, il **10%** di società ha **almeno un sito certificato** secondo tale norma.

5.1 Consumi energetici ed emissioni

L'indagine sui consumi energetici e le emissioni si è focalizzata sulle **imprese manifatturiere del campione**, data la loro significatività in termini di consumi rispetto alle imprese di servizi. Complessivamente, il **consumo energetico totale** si attesta a **13.346.133 GJ**, di cui circa il **3%** (385.000 GJ) **proveniente da fonti rinnovabili**.

CONSUMI ENERGETICI TOTALI RINNOVABILI E NON RINNOVABILI



Per quanto riguarda gli **acquisti di energia elettrica**, si riscontra un totale pari a **1.633.976 GJ** (453.882.349 kWh), di cui il **26,6%** proveniente da **fonti rinnovabili** (434.059 GJ). Le filiere nel campione con le più alte percentuali di acquisto di energia proveniente da fonti rinnovabili sono: **Chimica e Farmaceutica** (99,7% di 215.822 GJ), **Packaging** (60% di 164.500 GJ), **Plastica** (89,7% di 37.554 GJ), **Carta e Stampa** (100% di 2.491 GJ), **Moda e Lusso** (79,7% di 196 GJ).

Nell'ottica, inoltre, di comprendere le eventuali strategie di lungo periodo volte all'autosufficienza energetica ma anche alla mitigazione dei

rischi derivanti dall'approvvigionamento delle risorse, nel campione di imprese associate si rileva un totale in **investimenti ambientali** (es. impianti fotovoltaici, impianti di auto-produzione energetica, interventi di efficientamento energetico, etc.) pari a **613.817.700 di Euro**. I dati emersi mostrano che il **69%** di questa spesa è sostenuta da imprese della filiera dell'**Energia**; subito dopo, con un **22%** di spesa sul totale, si colloca la filiera dei **Metalli e materiali compositi** ed infine la filiera **Home** con il **7%**. Il restante 2% è ripartito nelle altre filiere.



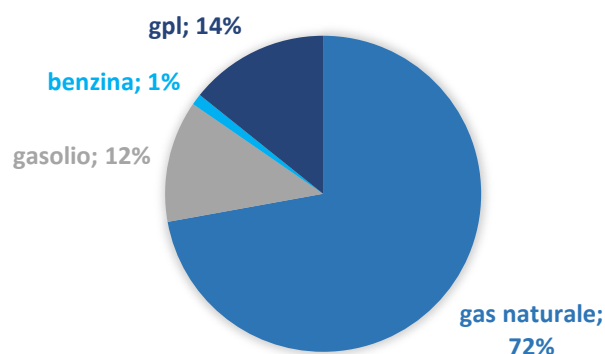
€ 613.817.700 di
investimenti ambientali
dalle imprese del campione

L'ultimo rapporto IPCC sul cambiamento climatico pubblicato ad aprile 2022 mostra che per mantenere il riscaldamento globale entro la soglia tollerabile di 1,5 gradi è necessario ridurre le emissioni di gas serra di circa il 43% entro il 2030. Un'azione collettiva da parte di istituzioni e imprese è fondamentale per affrontare le sfide che le soluzioni per il clima comportano, come la produzione di energia, la produzione di cibo e il sistema di trasporti, per menzionarne alcune.⁴ Oggigiorno le conseguenze che il surriscaldamento porta con sé impattano sempre di più sulla qualità della vita a livello globale, per questo si rende decisiva una responsabilizzazione comune coniugata alla ricerca delle migliori soluzioni tecnologiche in grado di perseguire uno sviluppo sostenibile.

Con l'obiettivo di svolgere un monitoraggio dell'impatto sul cambiamento climatico generato dalle imprese del campione attraverso i processi produttivi ed il riscaldamento degli stabilimenti, sono state calcolate le emissioni dirette di Scope 1 e le emissioni indirette di Scope 2 derivanti dal consumo di energia elettrica e termica.

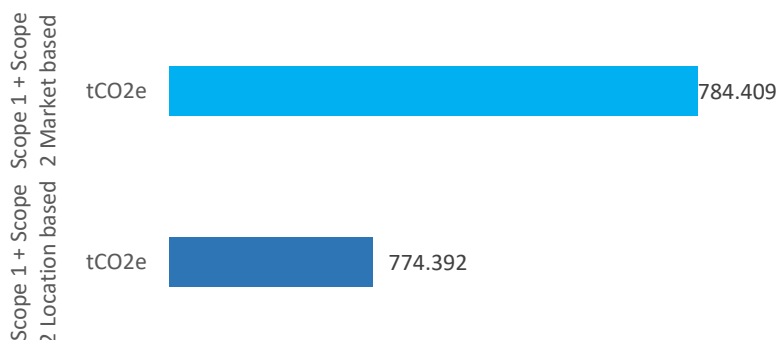
Nello specifico, le emissioni totali Scope 1 prodotte corrispondono a 631.419 tCO₂e, di cui il 72% (pari a

EMISSIONI DI GHG SCOPE 1 PER VETTORI ENERGETICI (tCO₂e)



455.602 GJ) derivante dall'impiego di gas naturale.

EMISSIONI DI GHG SCOPE 1 + SCOPE 2 (tCO₂e)



Per quanto riguarda invece le emissioni Scope 2, si riscontra un totale di 142.973 tCO₂e secondo la metodologia Location Based e di 152.989 tCO₂e secondo la metodologia Market Based.⁵

⁴ https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg3/downloads/report/IPCC_AR6_WGIII_Full_Report.pdf

⁵ Per il calcolo delle emissioni indirette sono stati utilizzati sia il metodo Location-based, basato su fattori di emissione medi relativi alla generazione di energia per confini geografici ben definiti, tra cui confini locali, subnazionali o nazionali, sia il metodo Market-based, basato su fattori di emissioni da elettricità derivante da strumenti contrattuali.

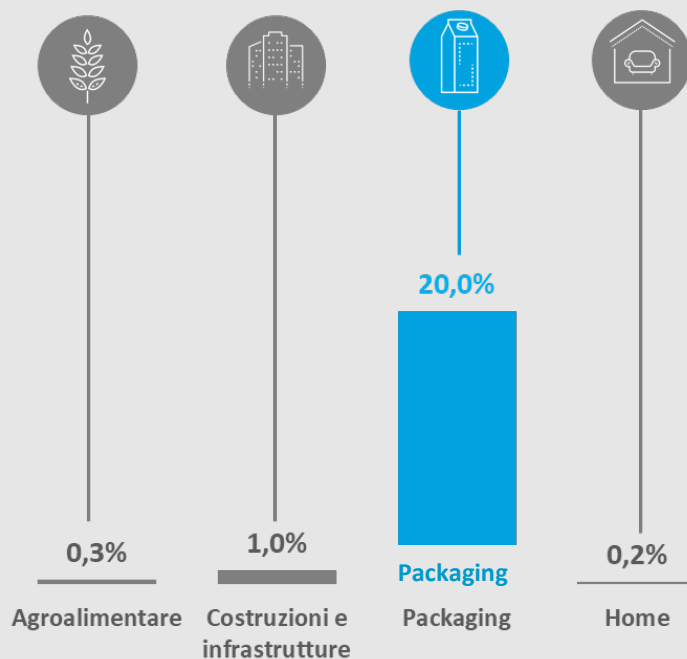


FOCUS ON: LE FILIERE PIÙ ENERGIVORE

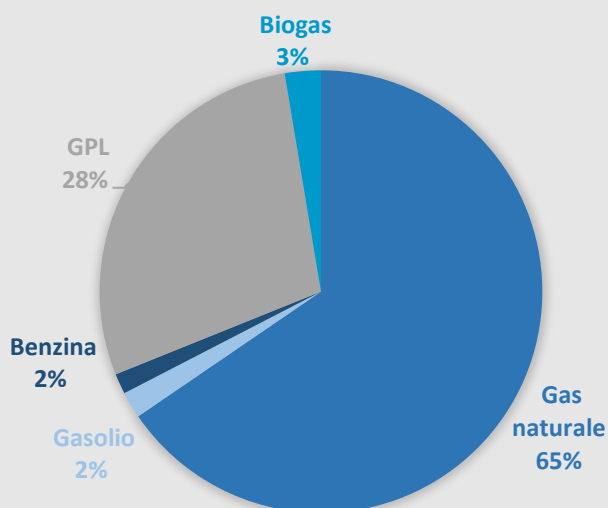
Dal punto di vista dei consumi energetici, le filiere che presentano valori più elevati sia in termini di combustibili che di energia elettrica sono quelli dell'**Agroalimentare**, del **Packaging**, delle **Costruzioni e Infrastrutture** e dell'**Home**. Di queste, la filiera in cui si fa più ricorso a fonti di energia rinnovabile è quello del **Packaging (20%)**.

La filiera **Agroalimentare**, che presenta un **0,3%** di energia da fonti rinnovabili, mostra tra i combustibili anche un **3%** di **biogas**, impiegato per la produzione di energia elettrica conseguentemente auto-consumata o venduta.

PERCENTUALE DI ENERGIA RINNOVABILE SUL TOTALE DEI CONSUMI PER FILIERA



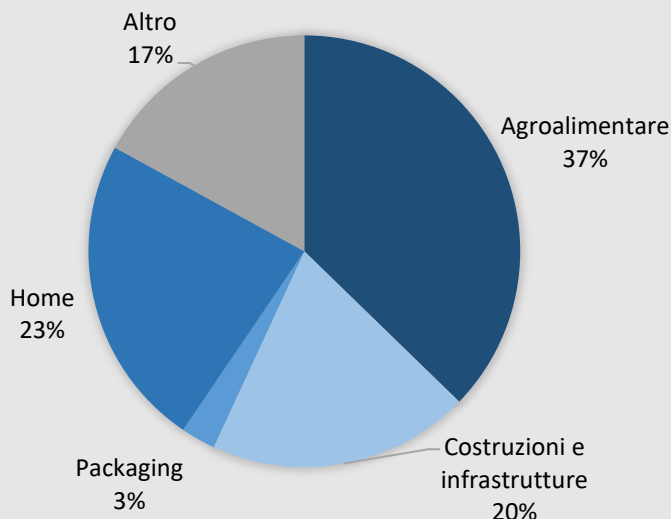
COMBUSTIBILI NELLA FILIERA AGROALIMENTARE



Sempre in relazione a queste filiere, è possibile porre il focus sulle emissioni di GHG prodotte nei processi operativi delle imprese del campione che fanno parte della categoria manifatturiera.

Per quanto riguarda le emissioni Scope 1, che derivano dal consumo di combustibili, tra le filiere di riferimento il 37% è riconducibile all'Agroalimentare, a seguire Home (23%), Costruzioni e infrastrutture (20%) e Packaging (3%).

EMISSIONI SCOPE 1 (tCO₂e)



Riguardo le emissioni Scope 2, che derivano dal consumo di energia elettrica, nella filiera Packaging queste sono più elevate se calcolate secondo la metodologia location based mentre nelle filiere Agroalimentare, Costruzioni e infrastrutture e Home sono più elevate se calcolate secondo la metodologia market based.



SCOPE 2 LOCATION BASED (tCO₂e)



SCOPE 2 MARKET BASED (tCO₂e)



5.2 Consumo idrico



Il recente contesto di crisi idrica che tutto il Paese sta vivendo richiede inevitabilmente un coinvolgimento ed un impegno diretto da parte dell'intera popolazione, in particolar modo dalle aziende facenti parte delle filiere più idro-dipendenti. Dal momento che le elevate temperature, unite alla carenza di precipitazioni hanno peggiorato ulteriormente il bilancio idro-climatico medio dell'Emilia-Romagna, che risulta attualmente il più basso negli ultimi 60 anni, tutta l'area regionale praticamente risulta essere caratterizzata da **stress idrico**.⁶ In quest'ottica, un'ulteriore dimensione di analisi in termini di sostenibilità ambientale presso le aziende associate riguarda quindi il monitoraggio del **prelievo idrico**. L'acqua totale prelevata dalle imprese rispondenti all'indagine corrisponde a **16.107 Megalitri**, di cui il **57%** proveniente dalla filiera dell'**Agroalimentare** (9.253 ML) ed il **28%** dalla filiera dell'**Energia** (4.501 ML).

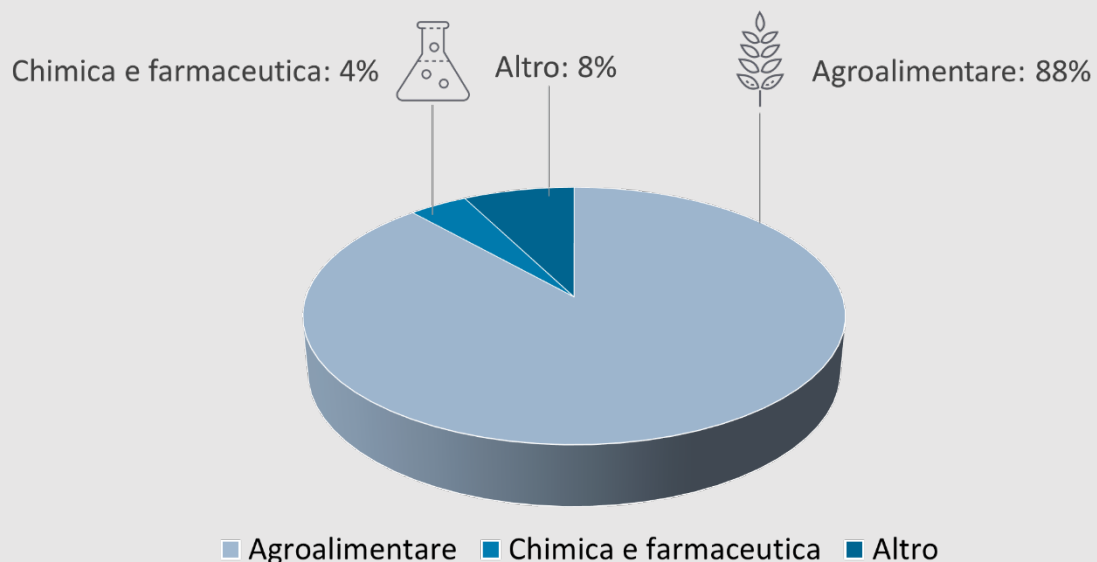
⁶ [Rapporto idrometeoclima 2021 — Arpa Emilia-Romagna](#)



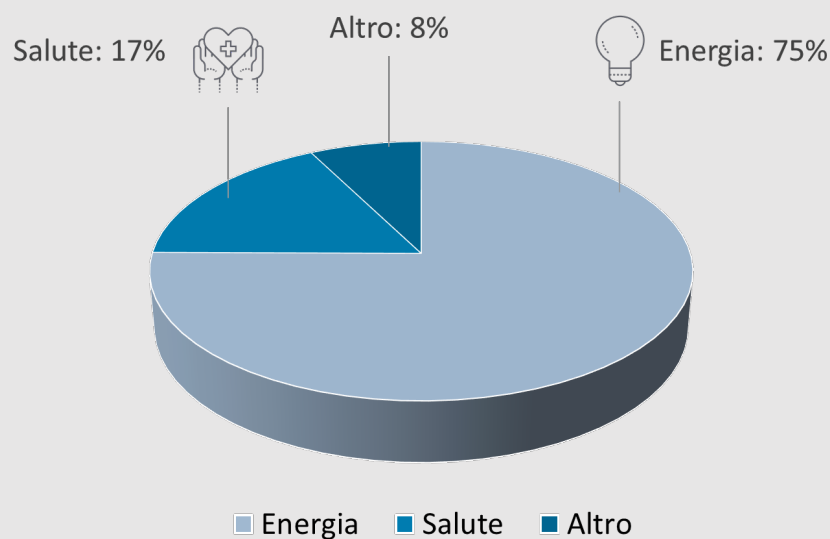
FOCUS ON: LE FILIERE A PIÙ ALTO CONSUMO IDRICO

Per quanto riguarda il monitoraggio del prelievo idrico, si può notare come chiaramente le imprese del campione che rientrano nella categoria manifatturiera siano maggiormente propense al consumo di acqua, tenendo conto della natura dell'attività svolta. In particolare, le filiere che risultano più dipendenti dal prelievo di acqua nel manifatturiero sono Agroalimentare e Chimica e farmaceutica, mentre nella categoria dei servizi le filiere Energia, Salute e, anche in questo caso, Agroalimentare.

PRELIEVO IDRICO – Manifattura



PRELIEVO IDRICO – Servizi



Nota Metodologica

Il presente documento rappresenta un’elaborazione dei risultati ottenuti attraverso un’indagine svoltasi su iniziativa di Confindustria Emilia Area Centro, tra maggio e settembre 2022.

L’indagine, indirizzata all’ottenimento di una serie di informazioni di carattere ambientale, sociale e di governance (ESG) dei propri Associati, si è strutturata attraverso uno specifico questionario ad essi rivolto, e laddove fosse necessario attraverso la raccolta delle informazioni pubblicamente disponibili (generalmente sul sito delle Aziende interessate, o nei loro Bilanci di Sostenibilità/Dichiarazioni non finanziarie). Il perimetro analizzato include un campione di Associati rappresentante un fatturato pari a 27,5 miliardi di euro, appartenenti a 18 filiere, per la cui descrizione si rimanda al paragrafo *“L’indagine presso i nostri Associati ed il profilo delle imprese coinvolte”*. I dati raccolti si riferiscono all’esercizio conclusosi il 31 dicembre 2021.

Il documento è stato redatto con il contributo di Deloitte & Touche S.p.A.

Il documento è reso pubblico anche sul sito web di Confindustria Emilia Centro, consultabile al seguente indirizzo: www.confindustriaemilia.it.

Allegati

Glossario filiere

AGROALIMENTARE - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: produzione e commercio di macchine per l'agricoltura e ricambi, macchinari per le industrie alimentari, prodotti agroalimentari; tabacco; bevande; ristorazione collettiva, distributori automatici; laboratori di analisi.

AUTOMOTIVE - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: fabbricazione, commercio e riparazione di auto e moto; produzione e rivendita parti di ricambio; studi di progettazione.

CARTA E STAMPA - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: stampa; editoria; produzione di macchine stampanti e macchine tipografiche; tipografie; produzione e commercio di prodotti cartari/cartotecnici.

CHIMICA E FARMACEUTICA - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: produzione e commercializzazione prodotti chimici (organici ed inorganici), insetticidi e antiparassitari, fertilizzanti ed azotati, gas tecnici, prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, cosmetici, centri di ricerca & sviluppo e laboratori analisi.

COSTRUZIONI E INFRASTRUTTURE - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: costruzioni civili e infrastrutturali, demolizioni, materiali e sistemi da costruzione, produzione prefabbricati, produzione conglomerati, bonifiche, movimenti terra, estrazione da cave e miniere, produzione e installazione di impianti elettrici, idraulici e di condizionamento, studi di ingegneri e architetti, società immobiliari, agenzie immobiliari.

DIGITAL - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: information technology (computer, siti web, software, analisi dati); pubblicità digitale; telecomunicazioni; fotografia; audio e video.

ELETTRONICA E MECCATRONICA - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: robot industriali; componentistica elettronica; elettronica industriale; macchine controllo numerico; automazione industriale; realizzazione di impianti elettrici ed elettronici di macchine automatiche; sensoristica; laser; etichettatrici; metal-detector; bilance industriali; parti elettroniche; strumenti di misura.

ENERGIA - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: fornitura e distribuzione di energia elettrica; produzione, commercio e installazione impianti elettrici.

HOME - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno sei seguenti ambiti: industria del legno, dei mobili, della ceramica e del vetro (piastrelle, finestre e infissi); elettrodomestici per la casa; tappeti e moquette.

MACCHINE - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: produzione, commercio e montaggio di macchinari industriali, ingranaggi, componenti metallici per macchinari, piattaforme elevatrici, sponde idrauliche, pompe, compressori, valvole oleodinamiche e pneumatiche, componenti per impianti, organi, ponti, serbatoi, motori elettrici, riduttori.

METALLI E MATERIALI COMPOSITI - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: metallurgia; siderurgia; fabbricazione e commercio di oggetti metallici; trattamentisti di metalli; verniciature; taglio laser; carpenteria; stampaggio; bulloneria; ferramenta.

MOBILITA' E LOGISTICA - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: produzione e commercio di veicoli; spedizioni; logistica e magazzinaggio; trasporti (treni, navi, aerei, trasporto pubblico); materiale ferro tranviario.

MODA E LUSO - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: produzione e commercio di abbigliamento, pelletteria, calzature e accessori, gioielli e affini, componenti.

PACKAGING - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: produzione e commercio di macchine automatiche per l'imballaggio e imballaggi e relativi mercati di riferimento.

PLASTICA - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: produzione e commercio di macchinari per la lavorazione della plastica, materie plastiche e prodotti in plastica.

SALUTE - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: sviluppo, produzione e commercio di dispositivi medici; ottica; dentale; ospedali e case di cura; studi medici; servizi di assistenza.

SERVIZI PROFESSIONALI - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: studi legali; commercialisti; contabili; consulenza aziendale; ricerca personale e altri servizi di supporto alle imprese; pubblicità e agenzie di comunicazione; studi di ingegneri e architetti; ricerca e sviluppo in ambito scientifico; enti di certificazione.

VEICOLI INDUSTRIALI - Compongono la filiera le imprese le cui attività rientrano in uno dei seguenti ambiti: produzione e commercio di muletti, gru, macchine pulitrici, veicoli industriali.

Glossario Report

TASSO DI INFORTUNIO - I tassi di infortunio esprimono una misura sintetica della frequenza di incidenti sul lavoro rispetto alle ore lavorate e sono stati calcolati come segue: $(\text{Numero di infortuni} / \text{Numero di ore lavorate}) \times 1.000.000$. Sono inclusi gli infortuni che generano: morte, inabilità lavorative (assolute o parziali), limitazioni nei trasferimenti, cure mediche, intervento di primo soccorso, anche se non generano giorni di assenza dal lavoro. Sono esclusi gli infortuni in itinere.

SISTEMA DI GESTIONE - Insieme di procedure, sistemi informativi ed informatici che hanno lo scopo di organizzare un processo operativo, produttivo o amministrativo. Il sistema di gestione in conformità con la normativa ISO prevede l'adozione certificata di standard comuni riconosciuti a livello internazionale.

FONTI RINNOVABILI - Fonte di energia che può essere ricostituita in un breve periodo di tempo attraverso cicli ecologici o processi agricoli. Le fonti di energia rinnovabile possono comprendere energia geotermica, eolica, solare, idroelettrica o da biomasse.

IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change, in italiano Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico, è l'organo delle Nazioni Unite che si occupa di studiare ed analizzare i dati scientifici relativi ai cambiamenti climatici.

GHG (Greenhouse gas) - Gas che contribuisce all'effetto serra per mezzo dell'assorbimento delle radiazioni infrarosse.

EMISSIONI DIRETTE (SCOPE 1) - Emissioni di GHG da fonti detenute o controllate da un'organizzazione, incluse quindi le emissioni di derivanti dal consumo di combustibili.

EMISSIONI INDIRETTE (SCOPE 2) - Emissioni di GHG risultanti dalla generazione di elettricità acquistata o acquisita, riscaldamento, raffreddamento e vapore consumato da un'organizzazione.

METODOLOGIA LOCATION BASED - Nel calcolo delle emissioni, la metodologia location-based considera l'intensità media delle emissioni di GHG nelle reti sulle quali si verifica il consumo di energia, utilizzando principalmente i dati relativi al fattore di emissione medio della rete.

METODOLOGIA MARKET BASED - Nel calcolo delle emissioni, la metodologia market-based considera le emissioni da elettricità che un'organizzazione ha intenzionalmente scelto con forma contrattuale.

STRESS IDRICO - Capacità o incapacità di soddisfare la domanda di acqua, sia umana che ecologica.